

# **Rassegna Stampa**

**giovedì 09/02/2012**

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<b><i>Previdenza</i></b>			
09.02.2012	Sole 24 Ore	(p.8) La riforma del Welfare - Sul lavoro prime intese tra le parti	1
09.02.2012	Sole 24 Ore	(p.8) Progetto di legge - La Lombardia gioca d'anticipo e punta sull'indennità	2
09.02.2012	Sole 24 Ore	(p.10) La riforma del welfare - Lavoro: cosa unisce, cosa divide	3
09.02.2012	Sole 24 Ore	(p.10) Fornero ottimista: «sentiero largo» verso l'accordo	5
09.02.2012	Sole 24 Ore	(p.29) Pensioni, trattativa aperta	6
09.02.2012	Sole 24 Ore	(p.29) Alla ricerca di un salvagente con termini meno rigidi	7
09.02.2012	Finanza Mercati	(p.3) Cala la Cig, cresce la disoccupazione	8
09.02.2012	Il Riformista	(p.1) Parti sociali in fibrillazione in attesa del supervertice	9
09.02.2012	Italia Oggi	(p.34) Il Rid proroga i termini	11
09.02.2012	Il Fatto Quotidiano	(p.8) Le modifiche in discussione - Lavoro, tutto dipende dall'apprendistato	12
<b><i>Fondi pensione</i></b>			
09.02.2012	Sole 24 Ore	(p.29) Inarcassa studia il contributivo	13
09.02.2012	Il Fatto Quotidiano	(p.6) Previdenza privata, gli affaristi a caccia del tesoro da 40 miliardi	14
09.02.2012	Italia Oggi	(p.1) Commercialisti, contributi più cari. Giù del 20% i redditi degli iscritti a Inarcassa	16
09.02.2012	Sole 24 Ore	(p.29) Cassa commercialisti: aumentano le aliquote	19
09.02.2012	Sole 24 Ore	(p.33) Enpap: la Commissione vuole approfondire	20
09.02.2012	Sole 24 Ore	(p.33) Inpdap: dati certificabili da più operatori	21
09.02.2012	Gazzetta Modena	(p.13) «Boing, fondi pensione non versati»	22

MERCATILE MANOVRA

## La riforma del Welfare

Il confronto

Al via da oggi un tavolo permanente tra imprese e sindacati  
La leader degli industriali: accelerare per soluzione in tempi brevi

# Sul lavoro prime intese tra le parti

Marcegaglia: verso un documento tecnico e non politico - Sull'articolo 18 si guarda al Governo

Nicoletta Picchio

ROMA.

Un tavolo tecnico, permanente, tra imprenditori e sindacati, che partirà oggi pomeriggio ed andrà avanti, in attesa che arrivi una prossima convocazione da parte del governo, prevista a metà della prossima settimana. «Vediamo cosa riusciremo a fare, cerchiamo di realizzare la riforma nel più breve tempo possibile», ha detto la presidente di **Confindustria**, **Susanna Marcegaglia**, alla fine dell'incontro tra le organizzazioni imprenditoriali e i leader sindacali che si è tenuto ieri sera nella sede di Confindustria in via Veneto.

Parole che ripeterà questa mattina nell'appuntamento fissato con il ministro del **Welfare**, Elsa Fornero. Riforma, quindi, al più presto. Possibilmente anche prima di quell'"entro marzo" che il presidente del Consiglio ha ripetuto anche ieri.

Non ci sarà un documento politico, ha spiegato la Marcegaglia, ma «un contributo tecnico»: approfondimenti più dettagliati possibile sugli specifici punti della riforma, flessibilità in entrata, in uscita, servizi all'impiego e ammortizzatori sociali. Non ha nominato esplicitamente l'articolo 18 la presidente di Confindustria.

## CONFINDUSTRIA

Bombassei: «C'è la volontà di tutti di trovare una soluzione condivisa per arrivare alla trattativa con l'Esecutivo»

Ma alla domanda se tra le varie questioni ci fosse anche questa ha risposto: «l'idea è di lavorare su tutti i temi, per trovare i punti di condivisione».

Ieri pomeriggio, nei tre quarti d'ora dell'incontro tra Confindustria, **ANCI**, Alleanza delle coop e Ania (Rete imprese Italia non era presente, vedrà i sindacati lunedì) e i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl, l'articolo 18 è stato toccato, senza entrare in approfondimen-

ti tecnici. Ma è un dato di fatto che sia sul tavolo e che dovrà essere affrontato. Nei giorni scorsi la Marcegaglia ha ribadito pubblicamente la posizione di Confindustria: articolo 18 con il rientro per i licenziamenti discriminatori e nulli, per il resto l'indennizzo economico. E su questa linea sono in sintonia anche le altre organizzazioni imprenditoriali che si sono viste con Confindustria, sempre in via Veneto, prima che arrivassero i sindacalisti.

Tra Cgil, Cisl, Uil e Ugl le posizioni sono diverse: se Cisl e Uil sono più disponibili ad una mediazione (vedi articolo in pagina), la Cgil resta più rigida, anche se, ed è una novità rispetto al passato, non ha abbandonato il tavolo. Sull'argomento il governo, sia il presidente del Consiglio, sia il ministro Fornero, ha mandato segnali di voler andare avanti. E se non ci sarà una sintesi tra le parti, come è probabile, la proposta sull'articolo 18 potrà arrivare dall'esecutivo.

Intanto imprenditori e sindacati vanno avanti. «C'è la volontà di tutti di arrivare ad una soluzione condivisa», ha commentato il vice presidente per i rapporti sindacali, Alberto Bombassei, che oggi ha partecipato alle riunioni insieme alla Marcegaglia (erano presenti il direttore Giampaolo Galli e il responsabile dell'area sindacale Pierangelo Albini).

Su ammortizzatori sociali, flessibilità in entrata e servizi all'impiego, con un maggiore utilizzo della formazione, imprese e sindacati sono sostanzialmente d'accordo: si tratterà negli incontri tecnici di mettere a fuoco la situazione attuale e individuare possibili soluzioni, sulla base anche delle risorse disponibili. E sui licenziamenti, si cercherà di capire il massimo comune denominatore, in attesa che il governo scopra le carte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confronto aperto. Susanna Camusso (prima a sinistra), Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti



## Progetto di legge

## La Lombardia gioca d'anticipo e punta sull'indennità

La Lombardia si porta avanti e vara una prima sperimentazione di superamento dell'articolo 18. Un superamento di fatto. Che partirà quando, entro due giorni, la giunta della Lombardia darà via libera al progetto di legge Sviluppo: l'ipotesi è quella di favorire accordi fra dipendenti e azienda per ricollocare chi perde il posto con una sorta di "indennità di terminazione" in cambio della rinuncia espressa dei lavoratori a rivendicazione giudiziali. Un sostanziale superamento all'articolo 18.

«Non è un'abolizione dell'articolo 18 - ha sottolineato il presidente della Regione, Roberto Formigoni -. Non è la Regione che fa contratti. Si tratta di misure che la Regione è pronta a fare per facilitare il dialogo fra le parti sociali in vista della contrattazione territoriale».

Nessun gara con il governo, ma nemmeno la voglia di aspettare «perché siamo la Lombardia - ha spiegato Formigoni -, la Regione più produttiva d'Italia». Lo stesso governatore ha poi aggiunto: «Senza nessun contrasto con il governo nazionale, saremo attentissimi a quello che il governo nazionale fa, e felici di quello che il governo nazionale fa, però abbiamo ritenuto che la Regione Lombardia debba fare di più». Anche il vicepresidente della Regione, il leghista Andrea Gibelli, è convinto del bisogno di «flessibilità».

La Cgil, però, chiede di aspettare per non «entrare a gamba tesa nella trattativa nazionale addirittura per farla saltare».

«Per noi è molto preoccupante - ha osservato il segretario regionale Cgil Baseotto -. La Lombardia deve rispettare l'autonomia delle parti sociali» ha spiegato Baseotto. Diversa l'opinione della Cisl. «Se la Regione intende sostenere la contrattazione territoriale è assurdo che

qualcuno tra sindacati e imprese voglia fare un passo indietro - ha commentato il segretario regionale Cisl Gigi Petteni - La riforma del mercato del lavoro non si fa solo a Roma».

Le possibilità di discutere ci saranno ancora quando il provvedimento andrà in consiglio regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MERCATI E MANOVRA

## La riforma del Welfare



Le imprese

In programma oggi l'incontro fra Marcegaglia e il ministro Confindustria: reintegro solo per i licenziamenti discriminatori

# Lavoro: cosa unisce, cosa divide

## Parti vicine su ammortizzatori e precariato, sull'articolo 18 si cerca una mediazione

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

In vista della ripresa del negoziato con il Governo, il confronto tra le parti sociali fa registrare, accanto alla divisione sull'articolo 18, diversi punti in comune. Sull'estensione degli ammortizzatori sociali alla platea di lavoratori sprovvista di tutele, sul contrasto della "cattiva" flessibilità attraverso l'aumento dei contributi e la pulizia delle tipologie contrattuali "improprie" (cocopro, false partite Iva), le posizioni tra Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confindustria, Alleanza cooperative, Aci e Ania sono piuttosto vicine. Più difficile la mediazione con Rete imprese che, infatti, è fuori dal tavolo delle altre associazioni datoriali e incontrerà lunedì i leader sindacali: le aziende del commercio, artigianato e turismo temono un aggravio dei costi dall'aumento dei contributi che servirà a finanziare gli ammortizzatori.

È ancora piuttosto ampio il ventaglio di posizioni non solo tra sindacati e imprese, ma anche all'interno del fronte sindacale e del mondo imprenditoriale. Ma vediamo più nello specifico quali sono i principali punti di convergenza e le distanze al tavolo. Iniziando dalla flessibilità in uscita, tutti sono d'accordo con la necessità di ridurre i tempi dal contenzioso sui licenziamenti che può trascinarsi per 4-6 anni. L'azienda, se condannata, deve corrispondere gli arretrati di stipendio e contributi, ma anche il lavoratore rimane in una situazione di incertezza. I sindacati propongono una corsia preferenziale, con la creazione di sezioni specifiche nei tribunali, o l'attivazione di procedure d'urgenza. Si potrebbe stabilire una durata massima dei processi, venendo così incontro alla richiesta delle imprese che sollecitano un tetto sull'ammontare dell'arretrato.

Sullo spinoso capitolo dell'articolo 18, la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, è favorevole alla conferma della ga-

ranza del reintegro solo per i licenziamenti discriminatori o nulli (per ragioni politiche, razziali, religiose o maternità). Cisl e Uil hanno avanzato due proposte per cercare di mediare, che non trovano il consenso della Cgil. Che comunque questa partita vuole giocarla restando seduta al tavolo, nonostante i mal di pancia della Fiom, a differenza del passato quando bastava anche solo pronunciare il tema dell'articolo 18 per far scattare il veto del sindacato di Corso d'Italia. Del resto, il clima è cambiato con il governo Monti che intende comunque riformare il mercato del lavoro, anche in assenza dell'accordo con le parti sociali. In questo contesto i tecnici

### L'ARRETRATO GIUDIZIARIO

Sintonia sulla necessità di ridurre il contenzioso Per i sindacati sezioni ad hoc nei Tribunali, per le imprese un tetto massimo ai processi

dei sindacati stanno ragionando su diverse ipotesi: il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, ha proposto una «robusta manutenzione» dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, confermando il reintegro al posto di lavoro per i licenziamenti discriminatori e disciplinari. Mentre i licenziamenti individuali per motivi economici potrebbero essere risolti con il pagamento di un'indennità di mobilità, come previsto dalla legge 223 del 1991 che disciplina i licenziamenti collettivi per motivi economici per imprese con oltre 15 dipendenti e almeno 5 lavoratori in esubero. La procedura prevede una verifica sulla congruità del licenziamento che, in caso favorevole, si conclude con l'accordo con il sindacato, facendo scattare il pagamento dell'indennità di mobilità al lavoratore. Tuttavia questa soluzione presenta alcuni limiti, a partire dal fatto che la legge 223 per scegliere il lavora-

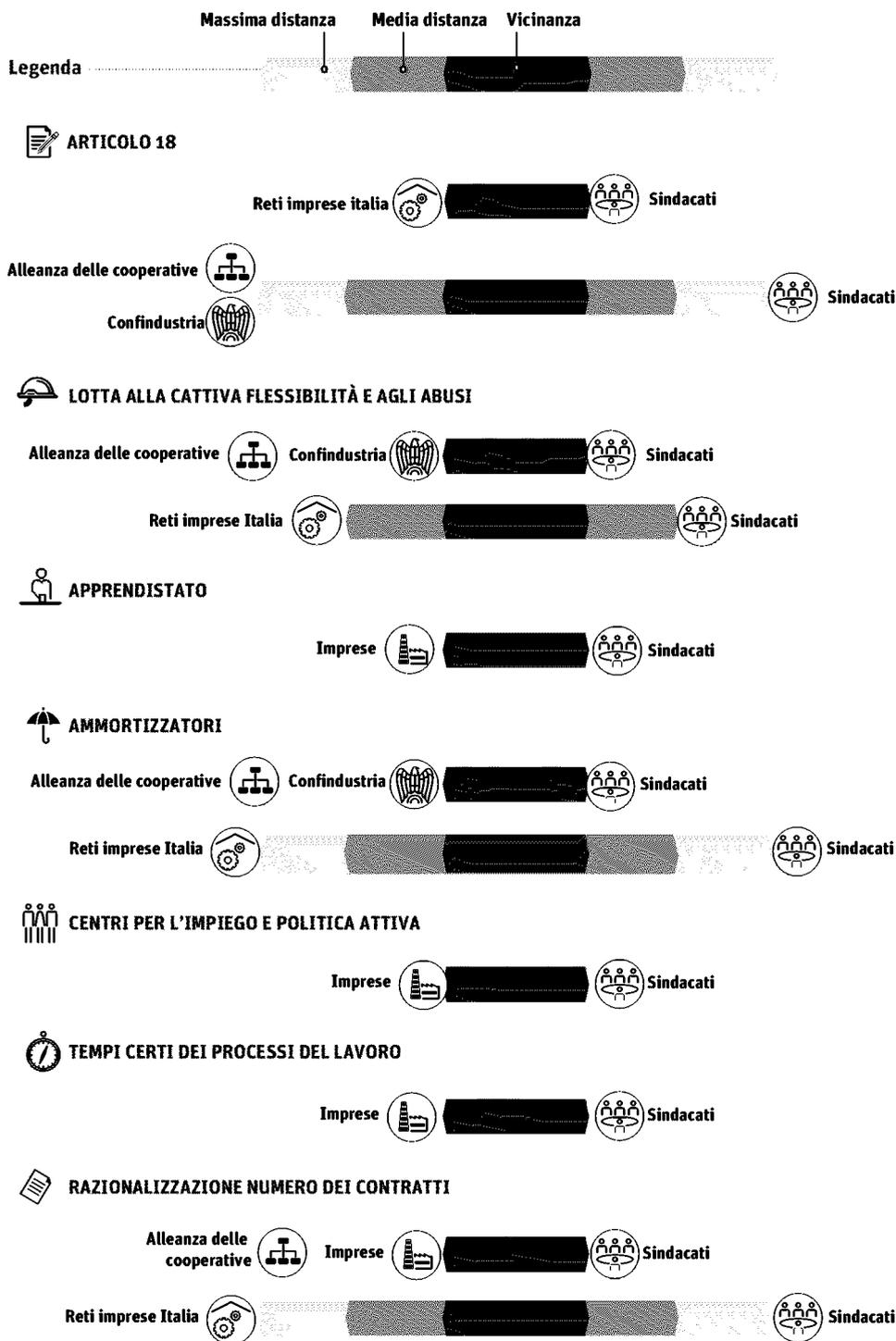
tori da mettere in mobilità stabilisce alcuni criteri (anzianità, carichi di famiglia, esigenze tecnico-produttive e organizzative) che penalizzano i giovani. Questa soluzione lascia perplessa la Uil, che considera prioritaria la riduzione della discrezionalità dei giudici, proponendo di intervenire sulle causali del giustificato motivo oggettivo per assicurare una più chiara interpretazione delle norme.

Sugli ammortizzatori sociali, i sindacati propongono un nuovo sistema su base assicurativa - finanziato con il contributo di tutte le imprese - per estendere le tutele a tutte le tipologie di lavoro, a prescindere dalle dimensioni di azienda. Su questa soluzione ci sono convergenze con Confindustria, così come sul collegamento più stretto con le politiche attive. Frenano le aziende di Rete Imprese che hanno potuto contare finora sulla cassa in deroga finanziata dalla fiscalità generale, e non vogliono farsi carico di un aggravio dei costi. Tutti d'accordo sulla richiesta formulata dai sindacati al Governo - e accolta dal ministro Fornero - di confermare i finanziamenti all'attuale sistema di ammortizzatori nel prossimo biennio per far fronte alla crisi. Inoltre per Cgil, Cisl e Uil bisogna favorire la "buona occupazione" puntando sulle tipologie contrattuali che promuovono lavoro stabile (apprendistato per giovani, donne e over 50, inserimento, part-time), con ulteriori incentivi alla stabilizzazione. Anche questo è un punto in comune con Confindustria, così come la richiesta del sindacato di contrastare gli abusi di lavoro flessibile. Cgil, Cisl e Uil chiedono di parificare i costi contrattuali e contributivi rispetto al lavoro a tempo indeterminato, con un "di più" che servirà per gli ammortizzatori, sul modello del lavoro somministrato che potrebbe assorbire molte delle tipologie del lavoro atipico (lavoro a chiamata, intermittente, ripartito).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il grado di consonanza sui temi al centro del confronto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Fornero ottimista: «sentiero largo» verso l'accordo

**Davide Colombo**  
ROMA

Ancora una giornata di ottimismo per il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, che ieri ha incontrato il numero uno della Cgil, Susanna Camusso, e questa mattina vedrà il leader di Confindustria, Emma Marcegaglia. Ottimismo perché giorno dopo giorno si fanno via via più precisi i contorni del possibile accordo su una serie di questioni poste dal Governo (la «flessibilità buona» in ingresso, a partire dal rilancio dell'apprendistato; il contrasto alla «flessibilità cattiva», ovvero all'abuso dei contratti atipici e le partite Iva con monocommittenza; il riordino degli ammortizzatori sociali e dei servizi per l'impiego). Resta da capire quale sarà, e se ci sarà, un punto di intesa sull'articolo 18 dello Statuto, ma il passo avanti su questo fronte lo hanno fatto Cisl e Uil aprendo ufficialmente la riflessione sulle «manutenzioni» possibili.

Ieri Fornero, dopo il nuovo incontro «bilaterale» con Camusso, ha detto ai giornalisti che la strada per giungere a un accordo con le parti sociali non è più stretta: «È un bel sentiero, largo». L'obiettivo dichiarato resta quella di presentare il disegno completo della riforma entro marzo. E in questa fase «è importante che le parti sociali si parlino tra loro». Perché, ha aggiunto, «tutti lavoriamo per l'accordo e tutti sappiamo che un accordo su questi temi con le parti sociali è importante». Insomma il metodo del dialogo aperto funziona e il ministro lo sottolinea con soddisfazione: «La porta è aperta e tutti quelli che vogliono vedermi per parlare di riforma del mercato del lavoro con l'agenda che abbiamo stabilito mi trovano disponibile».

Il nuovo incontro «plenario» con tutte le organizzazio-

ni sindacali e del mondo dell'impresa dovrebbe tenersi la prossima settimana, dopo gli ultimi «faccia a faccia» già fissati. «Il tavolo ci sarà - ha detto Fornero - quando avremo qualcosa di più concreto, quando saremo pronti. Direi la settimana prossima».

Il percorso lungo il «sentiero largo» resta tuttavia pieno di ostacoli, e non solo per le norme sui licenziamenti. Ieri Fornero, nel corso di un'audizione alla Commissione Affari sociali della Camera, è tornata sul «nodo risorse». Per gli ammortizzatori sociali «sappiamo bene che abbiamo vincoli drammatici. Abbiamo il

## LA TITOLARE DEL WELFARE

«Sugli strumenti di sostegno al reddito vincoli drammatici di risorse».  
Le polemiche sulla figlia:  
«Sa difendersi da sola»

debito e per molti anni un piano per la restituzione del debito molto impegnativo - ha aggiunto -. Questo deve permettere a ciascuno di comprendere che ogni euro destinato a una spesa è sottratto a un'altra». Insomma, non ci sono risorse aggiuntive, forse neppure quelle che verranno nei prossimi anni dalla riforma delle pensioni; fondi sui quali punta invece il Pd: «Non abbiamo risorse aggiuntive - ha sottolineato Fornero - ma abbiamo un messaggio positivo: abbiamo evitato, o almeno siamo fiduciosi di averlo fatto, il depauperamento delle risorse, abbiamo arginato le perdite». Fornero ieri ha anche liquidato con una battuta gli attacchi della Lega sul «posto fisso» all'università di Torino della figlia, Silvia Deaglio: «È in grado di difendersi da sola, ne ha tutti i mezzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Previdenza.** Il Dl milleproroghe all'esame delle commissioni del Senato: oggi voto sugli emendamenti

# Pensioni, trattativa aperta

Pdl e Pd in pressing: salvare gli accordi sugli esodi del 2011

**Marco Rogari**

ROMA

Al Senato avanza l'ampliamento della platea dei lavoratori «esodati» da esentare dalla riforma previdenziale Fornero-Monti. Anche se, come già era accaduto alla Camera, resta da superare lo scoglio di una nuova copertura finanziaria che il Tesoro fatica a individuare. Ma, mentre la discussione sul milleproroghe nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato entra

## IL NODO-RISORSE

Resta la difficoltà del Tesoro a individuare una nuova copertura finanziaria

nel vivo con qualche tensione tra i due relatori del provvedimento sui ritocchi riguardanti la tutela del diritto d'autore per i prodotti di alto design, i partiti intensificano il loro pressing sul Governo.

Pdl e Pd, in particolare, decidono di fare fronte comune mandando un chiaro messaggio all'Esecutivo: il salvagente pensionistico va garantito non solo a chi ha interrotto il rapporto di lavoro prima del 31 dicembre 2011, come previsto dal testo approvato dalla Camera, ma a tutti i lavoratori la cui uscita «sia stata patuita in accordi individuali o collettivi di regolazione degli esuberi o del loro esodo anticipato» entro la fine dello scorso anno (e quindi anche con cessazioni dal lavoro nella prima parte del 2012).

A mettere nero su bianco questa proposta su due senatori della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Castro (Pdl) e Giorgio Roilo (Pd), che evidenziano come in mancanza di un rafforzamento delle misure già inserite nel passaggio del milleproroghe alla Camera, sarebbero numerosi i lavoratori coinvolti nel meccanismo degli scivoli e della mobilità, a rimanere a lungo senza più lavoro e senza pensioni «e quindi esposti a grave precarietà». A spingere per un ampliamento della platea sono anche Cgil, Cisl e Uil. Anche una fetta

consistente degli oltre 600 emendamenti presentati dai gruppi parlamentari nelle Commissioni riguarda il nodo «esodati», ma non mancano proposte di correttivi su altri versanti: dal fisco, liti fiscali comprese, ai fondi per il settore ippico passando per le deroghe previdenziali per il personale della scuola.

Il nodo «esodati» dovrebbe essere sciolto oggi. E sempre oggi le Commissioni, che hanno lavorato anche nella serata di ieri, dovrebbero concludere l'esame, in sede referente, del testo per poi inviarlo all'Aula di Palazzo Madama dove non è escluso che il Governo possa ricorrere alla fiducia.

In altro fronte caldo resta quello della tutela del diritto di autore sui prodotti di alto design. La Camera ha approvato all'unanimità una norma che sposta dal 2006 al 2016 l'applicazione della proprietà intellettuale sul design storico divenuto di pubblico dominio che una direttiva comunitaria recepita dal nostro Paese tra mille eccezioni e in ritardo vuol proteggere dalle repliche seriali. Una misura contestata dal Pdl e da diverse imprese. E uno dei due relatori al Senato, Lucio Malan, ha già presentato un emendamento che annulla di fatto la modifica introdotta a Montecitorio. Ma l'altro relatore Vidmer Mercatali (Pd) non sembra essere d'accordo: «Secondo me una cosa approvata all'unanimità da una delle Camere non deve essere toccata dall'altro ramo del Parlamento».

Quasi risolta invece la questione della copertura per la proroga degli indennizzi ai rimpatriati dalla Libia a seguito del golpe di Gheddafi: verrebbe ridotta a un anno.



**Il problema aperto.** La decorrenza dei benefici

# Alla ricerca di un salvagente con termini meno rigidi

**Angelo Zambelli**

Con il termine "esodati" si intendono quei lavoratori che, anche in virtù di un incentivo economico da parte dell'azienda in crisi, hanno acconsentito alla cessazione del rapporto di lavoro a fronte della prospettiva di poter usufruire del trattamento pensionistico entro i successivi due o tre anni.

Il decreto milleproroghe concede la possibilità di accedere al trattamento pensionistico sulla base dei requisiti della normativa previdenziale previgente all'entrata in vigore del cosiddetto «decreto Salva Italia» (Dl 201/2011, in legge 214) solo a coloro (gli "esodati" appunto) il cui rapporto di lavoro è definitivamente cessato alla data del 31 dicembre 2011 (tale termine, peraltro, inizialmente coincidente con il 31 ottobre 2011, è poi slittato al 4 e infine al 31 dicembre 2011).

In altre parole, se il Senato non dovesse apportare ulteriori modifiche alla norma, i lavoratori che alla data del 31 dicembre 2011 si trovavano, e presumibilmente tuttora si trovano, in cassa integrazione (per esempio sospesi a zero ore), non avendo ancora formalmente cessato il proprio rapporto di lavoro non potranno usufruire del "salvagente previdenziale" e dovranno affrontare le conseguenze legate all'innalzamento dei requisiti di accesso alla pensione previsti dal decreto Salva Italia.

Per questi lavoratori, che dunque si sono visti improvvisamente privati della possibilità di accedere al trattamento pensionistico al raggiungimento dei "vecchi" requisiti, si potrebbero, quindi, prospettare periodi più o meno lunghi senza retribuzione e senza il sostegno di alcun ammortizzatore sociale. Il problema degli "esodati" riguarda una nutrita popolazione di lavoratori: si pensi, ad esempio, a quei lavoratori collocati in cassa integrazione (straordinaria o in deroga) sulla base di accordi sindacali stipulati nei corso degli ultimi due anni o ai dipendenti di aziende che hanno fatto ricorso ai contratti di solidarietà, con il fine ultimo

di essere collocati in mobilità al termine dell'ammortizzatore sociale prescelto.

Ciò che certamente colpisce è il carattere straordinariamente *tranchant* della norma: è stato, infatti, cancellato l'affidamento che gruppi consistenti di lavoratori riponevano sull'imminente collocamento «in pensione», oltre che sugli accordi sindacali raggiunti dalle parti sociali in occasione delle crisi aziendali che quegli stessi accordi hanno gestito e risolto. A questo punto è in discussione l'eliminazione del termine del 31 dicembre 2011 (proprio oggi ci sarà anche una mobilitazione sindacale) per l'accesso al trattamento pensionistico sulla base dei "vecchi" requisiti e l'estensione di questa tutela anche agli accordi sindacali stipulati dopo il 2011. Ipotizzare una deroga relativa al 2012 è probabilmente eccessivo, viste le necessità economiche del momento, ma sarebbe opportuno che accordi sindacali già sanciti avanti le istituzioni preposte, non ultimo lo stesso ministero del Lavoro, non vengano disattesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'esodo

● Il lavoratore può risolvere il rapporto di lavoro in base ad accordi individuali o accordi collettivi di incentivo all'esodo. La decisione è presa nella convinzione di poter usufruire del trattamento pensionistico entro i successivi due o tre anni. Dopo la riforma Monti Fornero (Dl 201/2011, legge 214), alcuni rischiano di trovarsi senza lavoro e senza pensione. Da oggi il milleproroghe è al voto nelle commissioni Bilancio e Affari costituzionali del Senato. Una soluzione potrebbe essere quella di escludere dalla stretta prevista dalla manovra Monti i lavoratori che hanno pattuito l'uscita entro dicembre ma che lasceranno il lavoro nei prossimi mesi



# Cala la Cig, cresce la disoccupazione

I sindacati: «L'esaurirsi progressivo della Cassa incrementerà i senza lavoro»

Scende la cassa integrazione, sale la disoccupazione. A gennaio, secondo i dati comunicati ieri dall'Ips, le ore complessivamente autorizzate di Cig sono diminuite del 26,7% rispetto a dicembre e dell'8,5% sull'anno prima. Ancora più marcato il calo degli interventi straordinari (Cigs) che il mese scorso sono ammontati a 21,4 milioni di ore, il 34,7% rispetto a dicembre, quando furono autorizzate quasi 32,8 milioni di ore e il 9,9% in meno rispetto a gennaio 2011 (23,7 milioni). Anche in questo caso, la variazione negativa è da attribuire al settore industriale, che ha registrato un calo del 12% rispetto alle ore autorizzate a gennaio 2011. Passando al dettaglio per tipologia di prestazione, gli interventi ordinari (Cigo) di gennaio risultano diminuiti del 9,5% rispetto a dicembre, essendo passati da 22,4 a 20,3 milioni di ore. Si registra, invece, un incremento, anche se contenuto, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, 18,3 milioni di ore contro i 20,3 di gennaio 2012 (+11,1%): variazione attribuibile esclusivamente alle autorizzazioni riguardanti il settore industria, aumentate del 23,1% rispetto ad un anno fa; la cigo relativa al settore edile, invece, registra una diminuzione del 24,2 per cento. Per quanto riguarda gli interventi in deroga (Cigd), i 13,3 milioni di ore autorizzate nel mese di gennaio 2012, rispetto ai 18 milioni di gennaio 2011, evidenziano una riduzione del 26,3%; riduzione ancora più consistente se raffrontata con dicembre (-33%), quando furono autorizzate 19,8 milioni di ore. Anche i dati di gennaio, ha commentato il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, «confermano la generale tendenza alla diminuzione delle ore di cassa integrazione autorizzate, sia in confronto ai dati di dicem-



Antonio Mastrapasqua

bre sia rispetto al mese di gennaio dello scorso anno. Come sempre, saranno poi i dati sul tiraggio a consentire una valutazione più approfondita sull'effettivo utilizzo della cassa integrazione da parte delle aziende». Intanto, però, i primi dati sul 2011 confermano che il trend calante della Cig è accompagnato da una crescita della disoccupazione. Nel 2011, infatti, sono state presentate all'Inps 1.337.898 domande di disoccupazione e mobilità con un aumento dell'1,4%.

«I dati resi noti oggi dall'Inps confermano quello che l'Ugl sostiene da tempo - ha commentato il segretario confederale dell'Ugl, Nazzareno Mollicone - l'esaurirsi progressivo della cassa integrazione incrementerà la disoccupazione, perché attualmente in Italia nuove occasioni di lavoro sono pressoché inesistenti». Per il sindacalista «è impensabile dunque pensare di abolire questo sistema ormai articolato e collaudato e eventuali correttivi vanno esaminati con le organizzazioni sindacali».



*mercato del lavoro*

## La strada (in salita) della riforma di Elsa

DI GIANMARIA PICA

■ Due certezze. La riforma del mercato del lavoro sarà varata entro marzo, ma le risorse destinate al super-provvedimento iniziano a scarseggiare. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, non ha dubbi: la strada per trovare un accordo con sindacati e imprese, dice, «è un bel sentiero largo». Purtroppo, è in salita.

▶ SEQUE A PAGINA 5



# Parti sociali in fibrillazione in attesa del supervertice

▶ SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

Anche quella di ieri è stata una giornata fitta di colloqui. Prima il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha incontrato il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. Poi la Fornero si è vista con i rappresentanti di Rete Imprese Italia. Nel pomeriggio si sono riuniti i leader dei tre sindacati confederali: Cgil, Cisl e Uil. Alle 19 le organizzazioni dei lavoratori hanno visto il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. E oggi, salvo sorprese dell'ultimo minuto, la numero uno degli industriali si confronterà con il ministro del Lavoro. Insomma, la trattativa tra il governo e parti sociali procede. «L'obiettivo di questi incontri bilaterali - spiegano fonti sindacali - è arrivare all'incontro con il governo di lunedì prossimo con una bozza di riforma del mercato del lavoro più condivisa possibile». Già perché al super-vertice del 13 febbraio parteciperà anche il presidente del Consiglio, Mario Monti.

Non è un caso che negli ultimi giorni lo stesso Monti



si è esposto in prima persona (c'è chi dice, addirittura, con «mossa azzardata») sulla questione «lavoro». Ieri, in un'intervista al *Wall Street Journal* che ha anticipato il faccia a faccia col presidente Usa Barack Obama, Monti ha spiegato che «la direzione delle modifiche è ridurre la segmentazione nel mercato del lavoro italiano tra quelli che sono protetti, a volte iper-protetti e quelli, in particolare i giovani, che non possono effettivamente entrare nel mercato del lavoro». Come fare queste modifiche? Risponde al *WSJ* il Professore: «Aumentando la complessiva flessibilità del mercato del lavoro, muovendoci, con moderazione, verso modelli che esistono con successo in Nord Europa, a partire dalla Danimarca, che è la più celebrata in termini di flexsecurity». Monti starebbe lavorando per accelerare la riforma (la sua presenza all'incontro di lunedì ne è prova tangibile), lo scopo è presentare un articolato all'Europa - magari un testo di riforma non definitiva, ma affine a quella finale - il prima possibile, forse già al vertice trilaterale Italia-Germania-Francia (atteso entro fine mese) che si terrà a Roma.

Come abbiamo visto, però, la strada per la riforma è sì «larga», ma anche in salita. I fondi pubblici iniziano a scarseggiare e se c'è condivisione sullo «sfoltimento dei contratti di lavoro», rimane ancora netta la distanza tra sindacati e imprese sull'articolo 18. **Confindustria** punterebbe a una modifica «sostanziale» della norma, mentre le organizzazioni dei lavoratori vorrebbero un intervento soft sull'articolo 18 e solo per velocizzare i processi relativi al lavoro. Una crepa nel dialogo interno alle parti sociali arriva anche dal fronte Rete Imprese. Il terreno di scontro? Gli ammortizzatori sociali. Marco Venturi - presidente di turno dell'associazione che raggruppa Casartigiani, Cna, Confartigianato, **Confcommercio** e Confeferenti - chiede alla Fornero «di intervenire su oneri e contribuzioni che costituiscono forme di solidarietà impropria tra i settori economici».

Ma il tema degli ammortizzatori, in particolare la cassa integrazione ordinaria (Cig) e quella in deroga, è molto più complesso. Non si tratta soltanto di trovare una soluzione per alleggerire il peso della Cig sulla fiscalità generale, a fronte di un maggior sacrificio da parte delle imprese. Ma anche di trovare nuove risorse, per il momento ancora non pervenute, affinché si garantisca la salvaguardia dei «paracaduti sociali». La Fornero è stata chiara: «Per gli ammortizzatori sappiamo bene che abbiamo vincoli di risorse che sono drammatici, enormi». Per garantire il mantenimento della Cig il precedente governo aveva spostato i soldi (diversi miliardi di euro) destinati al Fondo per le aree sottoutilizzate al capitolo «ammortizzatori». Oggi questo finanziamento non c'è più. Il ricorso alla Cig crolla (-8,4 per cento l'ordinaria): dati che fanno ben sperare? Non molto, meno cassintegrati significa più disoccupati.

**GIANMARIA PICA**

**LAVORO.** Riprendono i colloqui tra sindacati, imprese e governo. Obiettivo: arrivare all'incontro di lunedì (a cui parteciperà anche Mario Monti) con un piano condiviso. Aperture sull'articolo 18, ostacoli invece sulla cassa integrazione.



## VOLONTARIA

# Il Rid

## proroga i termini

DI CARLA DE LELLIS

Se la scadenza per il pagamento di contributi volontari, da riscatto, ricongiunzione e rendita vitalizia cade di sabato o altro giorno non lavorativo per le banche, il versamento è comunque utile anche se la banca lo addebita il primo giorno non festivo successivo. Lo spiega l'Inps nel messaggio n. 2040/2012. Il chiarimento è stato necessario dopo che l'Inps ha consentito di pagare i contributi con il servizio di autorizzazione permanente di addebito diretto su conto corrente bancario (Rid). Un servizio che, come noto, prevede un'autorizzazione continuativa conferita dal debitore alla propria banca di accettare gli ordini di addebito provenienti dal creditore (Inps). Succede quindi che l'Inps, inviando alle banche l'ordine di addebito, indica anche come termine l'ultimo giorno del mese o l'ultimo giorno del trimestre successivo a quello per cui si effettua il pagamento (versamenti volontari). In questi casi, precisa l'Inps, il versamento s'intende comunque eseguito entro i termini, anche se la scadenza cade di sabato e la banca indica al proprio correntista, quale giorno di addebito, il primo giorno utile successivo al sabato.

—© Riproduzione riservata—



## LE MODIFICHE IN DISCUSSIONE

# LAVORO, TUTTO DIPENDE DALL'APPRENDISTATO

di **Salvatore Cannavò**

Un tavolo continuo per approfondire gli aspetti tecnici e redigere un documento, "non politico", da presentare al governo. È quanto hanno stabilito ieri Cgil, Cisl e Uil che prima si sono viste per un'ora e poi hanno incontrato la **Confindustria**. In mattinata incontro a sorpresa tra Camusso e Fornero: "Bisogna provare a ragionare e a contribuire a questo confronto" ha detto il segretario della Cgil che, pur non rilanciando commenti sull'articolo 18, ha continuato il negoziato. Oggi l'incontro tra Marcegaglia e Fornero. Ecco a che punto è la trattativa.

**Ammortizzatori sociali.** C'è sintonia tra sindacati e Confindustria anche se quest'ultima si oppone all'estensione della copertura alle piccole imprese, visto che dovrebbero pagare i contributi all'Inps. Sono infatti le aziende e i lavoratori a pagare il fondo per la Cassa integrazione ordinaria e straordinaria. La spesa per ammortizzatori sociali nel 2010 è stata di 20 miliardi di euro per cassa integrazione, mobilità e disoccupazione e ha tutelato 4 milioni di persone. Il governo, con Elsa Fornero, vorrebbe redistribuire le risorse in direzione di un reddito per i disoccupati. Ma togliendole agli strumenti attuali. Il governo chiede di riformare mantenendo per un periodo transitorio - due anni - la situazione attuale. I sindacati e la Confindustria vorrebbero toccare il meno possibile. Non ci sono risorse aggiuntive.

**Apprendistato.** Si punta a un rafforzamento dell'apprendistato come contratto-tipo per i giovani. L'apprendistato, che ha al suo interno tre diverse tipologie (diploma professionale, contratto di mestiere, alta formazione e ricerca) è "amato" da Cgil, Cisl e Uil, ma anche da Confindustria. Permette di assumere per tre anni giovani a condizioni salariali e di inquadramento molto favorevoli per le aziende che godono anche di sgravi contributivi fino a 24 mesi successivi alla scadenza del contratto (in caso di assunzione regolare). Non si sa ancora se resterà in vigore l'attuale clausola protettiva che vieta di recedere dal contratto durante il periodo di formazione in assenza di giusta causa. Sindacati e governo insistono perché le ore di formazione siano effettive e controllate.

**Flessibilità.** Si è ipotizzato il contratto

unico **Boeri-Garibaldi**, detto "Contratto di inserimento", diverso da quello di Pietro

Ichino che limita l'articolo 18. La soluzione che sembra mettere d'accordo quasi tutti è quella dello sfoltoimento delle attuali tipologie contrattuali: secondo i sindacati ne esistono 46, il ministro Fornero ritiene siano meno, ma comunque troppe. Quasi certo che si arriverà a una riduzione. Si pensa a sei mo-

delli base: il contratto a tempo indeterminato, il tempo determinato con alcune limitazioni - di reddito e di tempo - l'apprendistato per i giovani fino a 29 anni, un contratto di re-inserimento per chi ne ha più di 30, la somministrazione tramite agenzie di lavoro interinale, il part-time che i sindacati chiedono sia rafforzato nella parte contributiva.

**Licenziamenti.** È sul nodo della licenziabilità che la trattativa si complica. Confindustria vuole una modifica dell'articolo 18 che permetta licenziamenti individuali per motivi economici. La posizione è sostenuta dal governo, la Cgil è contraria. Cisl e Uil tentano una mediazione che ruota attorno alla legge 223 del 1991, come suggerisce Raffaele Bonanni. All'articolo 24 applica le norme sul licenziamento per motivi economici alle imprese con più di 15 dipendenti che "intendono effettuare almeno cinque licenziamenti, nell'arco di 120 giorni, in ciascuna unità produttiva, o in più unità produttive nell'ambito del territorio di una stessa provincia". La Cisl propone di ridurre i cinque licenziamenti a uno, in tal modo il licenziato beneficerebbe della mobilità oltre a un'indennità in caso di inadempienze da parte delle imprese. La Cgil è disposta solo a un'accelerazione dell'iter giudiziario per le cause ex articolo 18.

**Occupazione e crescita.** È il nodo su cui - a parole - l'accordo è totale. Ma finora il governo non ha messo a disposizione risorse e non ha indicato nemmeno i capitoli su cui è possibile intervenire. La Cgil chiede che si utilizzino gli 8 miliardi circa che la Ue ha sbloccato per un piano di occupazione giovanile.



Il confronto. Vincolo di equilibrio a 50 anni

# Inarcassa studia il contributivo

**Maria Carla De Cesari**

«La riforma della previdenza (legge 212/2011) impone alle casse di garantire l'equilibrio dei conti da qui a 50 anni. L'adozione del contributivo è una possibilità, non un obbligo, per garantire la tenuta dei bilanci nel lungo periodo». Paola Muratorio, presidente di Inarcassa, l'ente di previdenza di ingegneri e architetti, introduce il workshop su "Contributivo, esperienze internazionali a confronto". Lo fa con grande pacatezza, anche se il seminario, ieri a Roma al centro congressi Angelicum, precede due giorni di confronto con i delegati della cassa su quello che sarà il futuro assetto dell'ente.

La giornata di ieri è il prologo per mettere i delegati in condizione di capire le implicazioni del sistema retributivo e le caratteristiche del calcolo contributivo. L'elemento di fondo è partire dalla platea demografica. «Il 46,4% degli iscritti a Inarcassa - spiega Muratorio - ha meno di 40 anni. Molto elevata la quota di donne: tra i nuovi iscritti le donne sono la metà se si considerano gli architetti, mentre il rapporto è di una ogni quattro per gli ingegneri». L'altro elemento è costituito dal reddito medio della popolazione professionale, calato di oltre il 16% tra il 2007 e il 2010, ma la riduzione tocca il 20% tra gli architetti. Qualunque sia la scelta del sistema di calcolo, Muratorio chiede al governo di operare affinché riparta il mercato del lavoro, che è tra i presupposti della previdenza. Il quadro economico (alto debito pubblico, perdita di competitività, invecchiamento della popolazione) che ha dettato la riforma previdenziale è illustrato da Daniele Franco, direttore centrale dell'area ricerca economica e relazioni internazionali di Eni. Tocca però ad Alessandro Trudda (Università di Sassari) e Sergio Nisticò (Università di Cassino) illustrare il sistema contributivo. «Il patto intergenerazionale, che ha consentito la nascita dei sistemi previdenziali, è in crisi perché si sta esaurendo il bonus demografico che consentiva di mantenere qualsiasi promessa. Il ripristino del patto intergenerazionale - spiega Nisticò - è ineludibile per qualsiasi

progetto previdenziale. Se il contributivo vuole garantire la sostenibilità definitiva di uno schema previdenziale deve rispettare alcune condizioni: scegliere in modo appropriato il rendimento dei conti individuali, legare l'indicizzazione ai rendimenti che di anno in anno saranno accreditati sui montanti di tutti gli iscritti, infine stabilire coefficienti di trasformazione specifici per ogni coorte che si avvicina al pensionamento».

Il confronto internazionale passa attraverso le esperienze svedesi (sistema contributivo con età di pensionamento flessibile da 61 anni con possibilità di percepire anche solo una quota della pensione e, contemporaneamente, di continuare a lavorare) e spagnola (riconferma del retributivo con aumento molto graduale dell'età per la pensione). Testimoni: Ole Settergren (Agenzia svedese per le pensioni) e Carlos Vidal (Università di Valencia). A conclusione, c'è l'intervento dei politici: Tiziano Treu (Pd) e Antonino Lo Presti (Terzo Polo). Treu sollecita la Cassa a un confronto sulla riforma aperto e senza pregiudiziali. Lo Presti conferma che, grazie all'intervento del parlamento, nei bilanci tecnici a 50 anni le Casse potranno tener conto anche degli interessi sugli investimenti.



# PREVIDENZA PRIVATA, GLI AFFARISTI A CACCIA DEL TESORO DA 40 MILIARDI

## Il caso della Ncp, che gestisce soldi di medici e giornalisti



Il finanziere Romain Zaleski (FOTO EMBLEMA)

di **Vittorio Malagutti**

Milano

**D**ura la vita dei gestori delle casse pensioni. Tra palazzi che passano di mano a prezzi stellari e consulenze milionarie per i soliti noti, il mondo della previdenza privata torna al centro di polemiche e sospetti. Sarà un'inchiesta della magistratura a valutare la correttezza dell'incredibile affare di via della Stamperia a Roma, con la cassa degli psicologi (Enpap) che ha pagato 44 milioni un palazzo passato di mano per 26 milioni giusto il giorno prima. Da mesi però i vertici degli enti previdenziali privati sono occupati ad arginare l'onda lunga di sospetti forse ancora più insidiosi.

**IL FATTO** è che attorno a queste istituzioni, sottoposte formalmente alla vigilanza del governo, negli ultimi anni è proliferato un mondo di consulenti e intermediari. Una pletera di professionisti a caccia di incarichi milionari. I conflitti di interesse sono all'ordine del giorno e spesso la pista dei soldi porta dritto nei soliti paradisi fiscali, dal Lussemburgo alle isole del Canale.

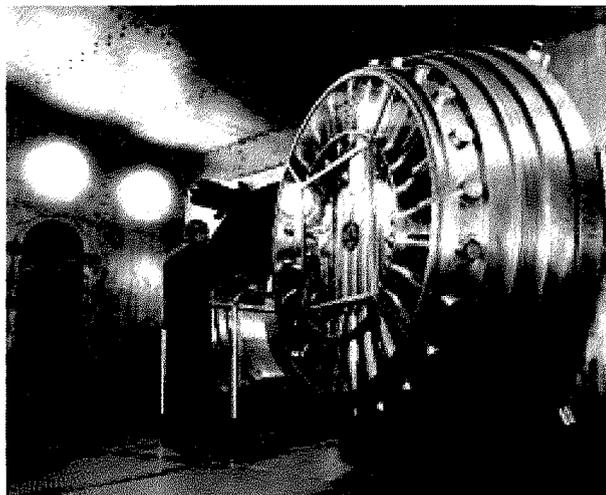
La posta in palio è enorme. Le casse manovrano qualcosa come 40 miliardi di euro (tra immobili e titoli) nell'interesse di quasi 2 milioni di medici, avvo-

cati, ingegneri, architetti e molte altre categorie ancora. Una simile torta moltiplica gli appetiti. Per vincere una lotteria milionaria basta riuscire a deviare una piccola parte di quel gran fiume di soldi. Non è un caso allora che all'Enpam, la cassa dei medici, sia in corso da mesi una battaglia a suon di carte bollate che coinvolge Mangusta risk e Sri, due società di consulenza tra le più attive a fianco degli enti previdenziali.

Sarebbe troppo lungo anche solo accennare in questa sede alle questioni al centro della disputa. Per capire come vanno le cose nel mondo fatato delle casse pensioni può però essere illuminante un'altra vicenda che il *Fatto Quotidiano* ha potuto ricostruire. Si parte da Lussemburgo. Ha sede qui la Ncp sicar, che sarebbe un fondo di fondi, cioè un veicolo che raccoglie capitali per poi dirottarli in altri fondi d'investimento che a loro volta partecipano al capitale di piccole aziende.

Ncp è una realtà minuscola nel mare magnum della finanza globale. Dispone di poco più di 100 milioni di euro e ha arruolato una mezza dozzina di clienti in Italia. Tra questi troviamo fondazioni bancarie come quella di Alessandria e anche due casse: l'Enpam e l'Inpgi, l'ente previdenziale dei giornalisti che ha puntato 22 milioni sul fondo lussemburghese.

**LA SORPRESA**, la prima, è che la società che gestisce Ncp risulta costituita (marzo 2007) da tre finanziarie con base nel paradiso fiscale dell'Isola di Man e da un'altra di Madeira, rifugio off shore in mezzo all'Atlantico. Il 25 per cento di Ncp è invece di proprietà del finanziere **Romain Zaleski**, finito sull'orlo del crac un paio di anni fa. In sostanza non è dato sapere chi controlla davvero Ncp, cioè l'ente che gestisce,



Un caveau in Lussemburgo (FOTO EMBLEMA)

tra l'altro, denaro versato da medici e giornalisti. Il particolare non è di poco conto, se si pensa che sui conti di Ncp sono affluiti nel corso del 2010 oltre 2 milioni di euro a titolo di management fee, cioè le commissioni versate come compenso per la gestione. A sua volta, come risulta dal bilancio, la Ncp lussemburghese ha dirottato quei soldi verso non meglio precisati beneficiari. Nebbia fitta, insomma, anche se, a ben guardare, in Italia si scopre una traccia interessante. A Milano infatti c'è una Ncp srl, che sta per Network capital partners. Tra i soci troviamo ancora Zaleski e tre manager. Sono Carlo Baravalle, Marco

### Capitali di Enpam e Inpgi affidati a una società del Lussemburgo dai padroni misteriosi





Lippi e Marco Taricco. Proprio Baravalle sarebbe il gestore del fondo. E' lui che tiene i rapporti con fondazioni e casse previdenziali. Almeno uno dei suoi soci però gioca almeno due ruoli in commedia. Taricco infatti è uno dei principali dirigenti in Italia della banca d'affari americana Jp Morgan Chase, uno dei colossi che dominano la finanza internazionale. Si può dire che Jp Morgan fa affari praticamente con tutte le istituzioni finanziarie del nostro Paese. Taricco, in qualità di manager della banca Usa, negli anni scorsi ha avuto rapporti con la Fondazione Cassa di Alessandria. Allo stesso tempo, però, il medesimo Taricco ha personalmente promosso un fondo finanziato dalla fondazione piemontese. Per finire va segnalato che fino al 2009 tra i soci della Ncp italiana compariva anche il commercialista Daniele Pittatore, il quale sostiene di non aver mai avuto niente a che fare con il fondo. Suo padre Gianfranco, però, scomparso ad agosto del 2009, era il presidente della Fondazione Cassa di Alessandria che ha investito in Ncp sicar. Quella di Lussemburgo. Con i soci off shore.

L'aliquota previdenziale passa dal 10 al 12% del reddito. Ma ai fini pensionistici varrà il 15%

# Commercialisti, contributi cari

Contributi previdenziali più cari per i commercialisti ma destinati a fruttare di più ai fini pensionistici. I ministeri vigilanti (lavoro ed economia) hanno dato ieri il via libera definitivo alla mini-riforma proposta dalla Cassa di previdenza di categoria che prevede l'innalzamento dal 1° gennaio 2012 dell'aliquota soggettiva sui redditi dal 10 al 12% in tre anni. Tale incremento garantirà agli iscritti importi percentualmente superiori alla contribuzione effettivamente versata: si paga il 12% ma sul montante individuale viene accreditato l'equivalente del 15%. Ne risentiranno (in meglio) le pensioni future.

*Dai ministeri l'ok definitivo alle delibere dell'ente di previdenza. Anedda: una riforma per i giovani*

## Commercialisti, contributi più cari

*Sui redditi si pagherà fino al 12%. Ne guadagnerà la pensione*

Pagina a cura  
DI IGNAZIO MARINO

**C**ontributi previdenziali più cari per i commercialisti ma destinati a fruttare di più ai fini pensionistici. I ministeri vigilanti (lavoro ed economia) hanno dato ieri il via libera definitivo alla mini riforma proposta dalla Cassa di previdenza di categoria che prevede l'innalzamento dal primo gennaio 2012



Walter Anedda

dell'aliquota soggettiva sui redditi dal 10 al 12% in tre anni. Tale incremento garantirà agli iscritti importi percentualmente superiori alla contribuzione effettivamente versata: si paga il 12% ma sul montante individuale viene accreditato l'equivalente del 15% (si veda tabella in pagina). Tale premialità, nel rispetto del principio di equità intergenerazionale, sarà collegata e crescente al crescere del numero di anni che l'iscritto vanta nel sistema contributivo. Si completa così un faticoso percorso di autoriforma iniziato con l'approvazione da parte dell'assemblea dei delegati dell'apposita delibera il 24 maggio 2011. Dopo un lungo silenzio da parte dei ministeri vigilanti, infatti, il 10 gennaio 2012 è arrivata la conferma al contributo integrativo al 4% (a carico del cliente) sine die. Mentre ieri è arrivato l'ok anche al meccanismo che premia chi verserà di più. E che apre le porte ad un meccanismo virtuoso per il quale più si versa e più migliorerà in

fondo alla carriera il trattamento pensionistico.

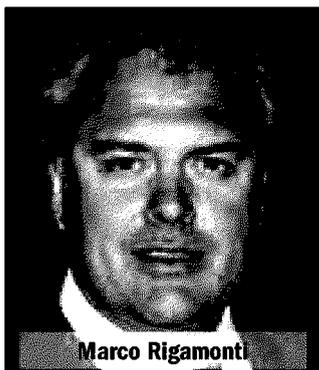
**Le misure.** Quattro i principali punti delle delibere approvate dai ministeri vigilanti. Il primo: il riconoscimento sine die del contributo integrativo al 4% (già confermato il 10 gennaio scorso «nelle more della emanazione del Decreto Interministeriale di approvazione»). Il secondo: l'aumento dell'aliquota di contributo soggettivo: l'11% per gli anni 2012 e 2013 e 12% dal 2014; scompare di conseguenza il tetto massimo dell'aliquota al 17%. Il terzo: il riconoscimento di un trattamento proporzionalmente superiore a quello calcolato sulla base del solo contributo soggettivo versato, in misura crescente al crescere della aliquota di versamento prescelta e in funzione dell'anzianità maturata con il metodo di calcolo contributivo, attraverso l'utilizzo di una aliquota «di computo» superiore a quella «di finanziamento». Il quarto: la rateizzazione delle eccedenze contributive per chi non ha versato quanto dovuto. Il pacchetto di misure, sottolinea una nota della Cnpad, è concepito per generare maggiori entrate che, nel sistema contributivo di riferimento della Cassa, andranno a finanziare migliori trattamenti pensionistici. A specifica salva-



## LE NUOVE ALIQUOTE

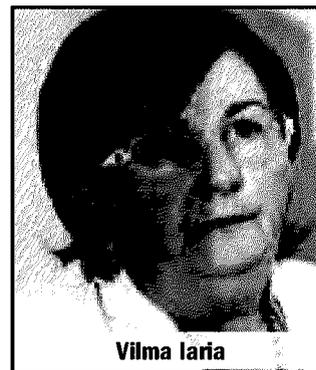
Anno	Contributo soggettivo a carico del professionista	Aliquota (maggiorata) accreditata sul monte pensionistico del professionista	Contributo integrativo sul fatturato
2012	11% sui redditi nel 2011...	...Che diventa il 14%	4% sul fatturato
2013	11% sui redditi nel 2012...	...Che diventa il 14%	4% sul fatturato
2014	12% sui redditi nel 2013...	...Che diventa il 15%	4% sul fatturato

## LE REAZIONI DEI SINDACATI

*Le associazioni dicono sì agli aumenti*

Marco Rigamonti

**Marco Rigamonti (Aidc):** *Lok dei ministeri premia lo sforzo del Cda della Cassa su un progetto attento e lungimirante che guarda ai giovani. L'Aidc ha condiviso questa scelta sia prima della presentazione delle delibere che durante la loro discussione*



Vilma Iaria

**Riccardo Losi (Andoc):** *L'associazione valuta positivamente l'approvazione delle delibere che, fra le altre cose, confermano l'aliquota integrativa al 4% sine die. Evitando così un possibile e ingente danno patrimoniale per le casse dell'ente di previdenza*



Riccardo Losi

**Vilma Iaria (Adc):** *L'associazione dottori commercialisti è stata la prima a invocare un meccanismo di premialità. Oggi siamo molto soddisfatti in quanto abbiamo chiuso un capitolo che ci permette di guardare con maggiore serenità il futuro del nostro ente*

guardia delle fasce categoriali più deboli, la premialità viene riconosciuta anche nel caso di versamento del solo contributo fisso minimo, il cui importo non è stato aumentato

**Il commento.** «È giunto a conclusione un impegnativo percorso che permette alla Cassa di vedere garantita, con sempre maggior fiducia, oltre alla sostenibilità del sistema, anche la maggior adeguatezza delle prestazioni previdenziali che andrà ad erogare», dichiara a caldo il presidente dell'ente Walter Anedda. Che

aggiunge: «Gli interventi approvati concorreranno a migliorare i trattamenti previdenziali per le generazioni più giovani che, oltretutto, potranno anche contare su ulteriori misure quali quelle legate alla c.d. Legge Lo Presti. La manovra garantisce le fasce categoriali più deboli e tende a promuovere una maggiore coscienza previdenziale del professionista poiché il meccanismo di premialità è proporzionale al crescere dell'aliquota di contribuzione soggettiva utilizzata».

—© Riproduzione riservata—



## Giù del 20% i redditi degli iscritti a Inarcassa

Tra il 2007 e il 2010, il reddito medio degli iscritti a Inarcassa ha registrato «in termini reali» una riduzione del 16,2%. Che sale al 20,2% per gli architetti. Questi sfavorevoli andamenti risentono sia degli effetti della crisi e della bassa crescita dell'economia ma anche del numero di laureati che ogni anno viene abilitato in assenza di adeguate opportunità di lavoro. L'allarme «proletizzazione» è stato lanciato ieri dalla presidente e di Inarcassa nel corso di un Workshop a Roma per studiare da vicino gli effetti che avrebbe un eventuale passaggio al sistema di calcolo delle pensioni di tipo contributivo. La Muratorio, nel rendere noto il trend degli iscritti, ha fatto presente che nelle professioni di ingegnere e architetto è cresciuta molto l'incidenza dei giovani. Gli «under 40» sono quasi il 50% degli iscritti (46,4%), ma dispongono solo del 32,4% del monte reddituale; le donne sono il 25,9% (in aumento rispetto al 2000 quando erano il 18,5%), e sono più numerose tra gli architetti (37,9%) che tra gli ingegneri (11,8%). Ma i dati di flusso più recenti indicano questo trend di incremento femminile in «evidente accelerazione». Oggi quasi 1 ingegnere su 4 è donna (23,1% per l'esattezza) e 1 architetto su 2 (54,6%). «Questo "straordinario" afflusso di giovani laureati», ha aggiunto la Muratorio, «è da collegare alla mancanza di opportunità di lavoro dipendente, accentuata dalla recente crisi economica. E se una parte di questi professionisti abbandona a breve la professione, gli altri che rimangono iscritti hanno però redditi estremamente bassi». Oggi il reddito medio degli iscritti di Inarcassa è di 28.882 (dati 2011). Mentre il contributo medio versato si è attestato sui 4.143 euro (3.941 euro nel 2010). L'assegno medio per le pensioni di anzianità è stato nel 2011 di 30.963 euro (28.545 euro nel 2010).

Il via libera è arrivato ieri dai ministeri vigilanti

# Cassa commercialisti: aumentano le aliquote

**Federica Micardi**

▲ Aumenta di un punto percentuale il contributo soggettivo dei dottori commercialisti che per il 2012 e il 2013 sarà, quindi, pari all'11%, per poi passare al 12% dal 2014.

È stata, infatti, approvata ieri dai ministeri vigilanti (Economia e Lavoro) la delibera che sanciva l'aumento contributivo. Ma non è tutto. Grazie al riconoscimento *sine die* del contributo integrativo al 4%, in vigore dal 1° gennaio di quest'anno, è stato anche previsto un meccanismo di premialità. Viene riconosciuto un trattamento proporzionalmente superiore a quello calcolato sulla base del solo contributo soggettivo versato, in misura crescente all'aumentare dell'aliquota di versamento prescelta e in funzione dell'anzianità maturata con il metodo di calcolo contributivo, attraverso l'utilizzo di una aliquota "di computo" superiore a quella "di finanziamento".

«In pratica - spiega il presidente della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti Walter Anedda - se un iscritto versa il 12% di contributi avrà in realtà riconosciuto un versamento pari al 15%». Ma per salvaguardare le fasce più deboli la premiali-

## I CAMBIAMENTI

Approvata la stabilizzazione della «leva» integrativa al 4% e il passaggio graduale della quota soggettiva al 12% a partire dal 2014

tà viene riconosciuta anche nel caso di contributo fisso minimo - pari attualmente a circa 2.300 euro.

Un'altra importante novità è la possibilità di rateizzare le eccedenze contributive. Fino ad ora il commercialista doveva integrare i versamenti contributivi con un unico versamento da effettuare a dicem-

bre. Ora, invece, gli viene riconosciuta la facoltà di rateizzare quest'onere previdenziale in quattro rate di cui la prima da versare a dicembre.

«Così si facilitano gli iscritti - afferma Anedda - che a dicembre devono già pagare le tasse, ma è anche un modo per consentire loro di versare un'aliquota contributiva anche superiore a quella minima obbligatoria, se l'esborso non diventa eccessivo grazie alla rateizzazione».

Per facilitare eventuali versamenti volontari, infine, è l'eliminata della soglia limite del 17% del contributo soggettivo. «I giovani che nei primi anni di attività - argomenta Anedda - hanno un reddito molto basso e quindi versamenti contributivi limitati, se ad esempio aiutati dalla famiglia, possono versare più contributi del dovuto senza scontrarsi con la soglia percentuale». Resta invece il tetto del reddito che è di 150mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ENPAP La Commissione vuole approfondire

Ieri la Commissione bicamerale di controllo sugli enti previdenziali, presieduta da Giorgio Jannone, ha audito il presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi (Enpap), Angelo Arcicasa, in merito alla discussa acquisizione dell'immobile in via della Stamperia a Roma. È stato deciso di convocare una nuova audizione, non ritenendo esaustivo il primo incontro a cui era risultato assente il direttore generale dell'ente. Secondo Jannone la replica del presidente e degli organi statutari di Enpap richiede ulteriori approfondimenti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**INPDAP****Dati certificabili  
da più operatori**

Prosegue l'evoluzione di Passweb («Posizione assicurativa web»). Si tratta della procedura che consente di interrogare o di variare la posizione previdenziale dell'iscritto. Da gennaio, più operatori abilitati (dal dipendente Inpdap a quello della Pubblica amministrazione) possono gestire la stessa posizione assicurativa di ciascun lavoratore della Pa senza dover chiudere il processo di lavorazione. Le novità sono illustrate nell'informativa Inps-Gestione ex Inpdap n. 1 di ieri (F.Ve.).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**FLAI-CGIL ACCUSA LA COOPERATIVA**
**«Boing, fondi pensione non versati»**

«Soci-lavoratori cooperativa Boing: "record" di adesioni al fondo pensione integrativa, ma i soldi non vengono versati». È quanto denuncia la Flai-Cgil di Modena che da oltre un mese sta verificando la posizione di alcuni soci-lavoratori della cooperativa Boing di Milano, per la quale lavorano quasi 200 addetti nelle aziende del settore alimentare modenese. I soci-lavoratori risulterebbero iscritti a "fondi pensione aperti", in particolare al fondo pensione della stessa banca d'appoggio della cooperativa. «L'anomalia che stiamo riscontrando - afferma Umberto Franciosi, segretario provinciale Flai-Cgil - è che le quote maturate del trattamento di fine rapporto (Tfr) non verrebbero versate ai fondi pensione aperti. L'elemento più preoccupante è che alcuni lavoratori sostengono di essere iscritti a questi fondi a loro "insaputa". Ecco come si potrebbe spiegare quasi il 100% di adesioni ad una forma di previdenza complementare integrativa». Alcuni lavoratori risulterebbero iscritti sin dal luglio 2007, ma si trovano ad oggi una posizione accumulata di soli 300 euro circa. «Da evidenziare che a coloro che hanno aderito nel luglio 2007 veniva regolarmente trattenuta, ogni mese, la quota di Tfr maturata che complessivamente, ad oggi, dovrebbe ammontare ad oltre 6.000 euro, contro i 300 euro che invece si trovano realmente versati». Da settimane la Flai-Cgil di Modena chiede invano alla cooperativa Boing di sistemare le posizioni sollevate: «ma abbiamo ottenuto solo promesse - prosegue Franciosi - e un solo caso risolto. Abbiamo anche segnalato la situazione al committente, l'Imalca Spa, invocando la responsabilità solidale prevista dalle normative».

Flai-Cgil sta sostenendo i lavoratori nel segnalare la vicenda alla Procura di Modena.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

